



“Utility al centro della ripresa italiana”

Giordano Colarullo (direttore generale di Utilitalia): “Dopo la crisi legata al Covid siamo in una fase di transizione complessa: i nostri comparti possono trainare il recupero di pil e occupazione”

“Dopo il periodo di emergenza sanitaria ed economica legate al Coronavirus, siamo nel pieno di una fase di transizione complessa, che rappresenta anche una grande occasione per tutti i nostri comparti: le utilities possono, anzi devono, trainare la ripresa economica con interventi e investimenti nel solco del Green Deal”. Per questo, sottolinea Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia, la Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici di acqua, ambiente, energia elettrica e gas, ha steso un documento in cui si dichiara pronta a mettere in campo investimenti da

50 miliardi di euro nei prossimi cinque anni per contribuire alla ripresa dell'economia italiana.

Perché Utilitalia ha steso questo documento e che obiettivi si prefigge?

Dalla decarbonizzazione all'economia circolare, fino al riuso delle acque e all'efficienza energetica, tutte le grandi sfide del



Giordano Colarullo, direttore di Utilitalia

prossimo futuro vedono le imprese dei servizi pubblici già impegnate con un ruolo di primo piano. Attraverso questo documento Utilitalia ha voluto rimarcare la centralità dei nostri comparti per la ripresa dell'economia, evidenziando al contempo gli aspetti che hanno frenato la loro spinta propulsiva negli ultimi anni. Se già in precedenza ne eravamo consapevoli, era opportuno approfondire e rendere esplicito questo ruolo, i nostri consistenti piani di investimento e le condizioni che sono necessarie per realizzarli.

Quali sono secondo lei i settori (idrico, reti etc) che hanno maggiore bisogno di investimenti e perché?

Abbiamo calcolato che, solo nell'ambito idrico, è possibile realizzare investimenti pari

a 30 miliardi nei prossimi 5 anni. Il gap infrastrutturale che sconta l'Italia va rapidamente colmato riducendo le perdite di rete e migliorando gli standard della depurazione. Ciò è ancor più valido se ci focalizziamo sul Meridione, dove si contano ancora numerose gestioni in economia e dove è necessario favorire un approccio industriale al servizio. Le utilities sono inoltre pronte a realizzare importanti investimenti anche nel settore energetico e in quello ambientale, stimabili rispettivamente in 12 e in 8 miliardi. E non è trascurabile il fatto che l'intero “pacchetto” dovrebbe avere un effetto sull'occupazione pari a 350-400mila posti di lavoro, di cui una parte non indifferente al Sud.

>> continua a pag. 4

PRONTI 50 MILIARDI DI INVESTIMENTI PER CONTRIBUIRE AL RILANCIO DEL PAESE

Un maxi piano di investimenti da 50 miliardi di euro nei prossimi cinque anni che possono contribuire in modo decisivo al rilancio dell'economia italiana, generando un impatto positivo sia sul Pil (3,6%) sia sull'occupazione con la creazione stimata di 345-400mila posti di lavoro su scala nazionale, di cui oltre un terzo al Sud. È questa la proposta lanciata da Utilitalia in un'approfondita analisi che mostra non solo il fabbisogno di capitali pianificato dalle utility per il prossimo quinquennio, ma anche le giuste condizioni, regolatorie e di sistema (in primis incentivi e sburocratizzazione), che l'esecutivo deve mettere in



campo affinché investimenti e progetti infrastrutturali possano essere effettivamente messi a terra. Il documento, intitolato “Il Contributo delle utilities al rilancio del Paese”, è stato realizzato insieme con la Fondazione Utilitatis e con il supporto di PwC e Svimez. È stato inviato a tutte le principali istituzioni pubbliche italiane, tra cui Governo e Parlamento, e candida dunque le utility a volano per la ripartenza del Paese dopo il Covid, in particolare per il Mezzogiorno considerato il gap infrastrutturale che quest'ultimo deve colmare con il resto del Paese.

>> segue a pagina 2

UTILITALIA CHIAMA, IL GOVERNO RISPONDE. I PIANI PER ACQUA, ENERGIA E AMBIENTE

Acqua, energia e ambiente. Ecco i tre principali ambiti in cui le utility sono pronte a dispiegare la propria capacità di fuoco, sotto il profilo degli investimenti, per far ripartire il Paese. La loro disponibilità è emersa anche dal webinar che si è tenuto martedì 14 luglio in cui i principali manager del settore hanno ribadito da una parte che non rallenteranno il ritmo degli investimenti e dall'altra la necessità che il Governo crei una cornice normativa adeguata per realizzare i relativi progetti.

Il convegno ha visto la partecipazione di Filippo Brandolini (vicepresidente vicario di Utilitalia), Federico Testa (presidente Fondazione Utilitatis), Valentina Bosetti (Università Bocconi), Antonio Misiani (Sottosegretario di Stato-Ministero dell'Economia e delle Finanze) e Alessandro Russo (vicepresidente di Utilitalia), nonché una tavola rotonda a cui hanno partecipato Massimiliano Bianco (ad di Iren), Simeone Di Cagno Abbrescia (presidente di Acquadotto Pugliese), Giuseppe Gola (ad di Acea), Renato Mazzoncini (ad di A2A), Paolo Romano (presidente di Smat) e Stefano Venier (ad di Hera).

Il progetto di Utilitalia è stato giudicato positivamente, durante il dibattito, da Misiani, che ha sottolineato: "Il patto che ci propone è utile al Paese e noi dobbiamo corrispondere a questo impegno cambiando il quadro regolatorio degli investimenti pubblici: le utility oggi possono giocare un ruolo prezioso per l'economia del Paese".

Energia

PER RIPARTIRE SUBITO UN RILANCIO DELL'IDROELETTRICO E DEGLI ECOBONUS, POI LA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO

Un rilancio del settore idroelettrico e degli investimenti nelle reti gas, garantendo al contempo il rispetto dei target previsti dal Pniec (in particolare sulle rinnovabili). E ancora: stabilizzare il sistema degli incentivi nella filiera del metano, ampliare la platea dell'ecobonus e chiarire la normativa del teleriscaldamento.

Sono questi alcuni degli interventi richiesti nell'immediato per il settore dell'energia elettrica che invece, più nel medio termine, necessiterebbe di un potenziamento del meccanismo dei titoli di efficienza energetica (i cosiddetti TEE) e di strumenti di mercato come il capacity market per dare segnali di prezzo agli operatori che vogliono rinnovare il parco

impianti di generazione. Senza dimenticare, tra gli altri, la liberalizzazione dei mercati retail (finalizzata anche a garantire il contenimento dei prezzi) e la garanzia di un adeguato equilibrio tra il riconoscimento di incentivi alle energy communities e la necessità di assicurare l'equilibrio economico-finanziario delle infrastrutture di rete preesistenti.

POTENZIARE IL CAPACITY MARKET PER DARE SEGNALI DI PREZZO AGLI OPERATORI CHE VOGLIONO RINNOVARE GLI IMPIANTI



Dalla prima pagina

PRONTI 50 MILIARDI DI INVESTIMENTI PER CONTRIBUIRE AL RILANCIO DEL PAESE

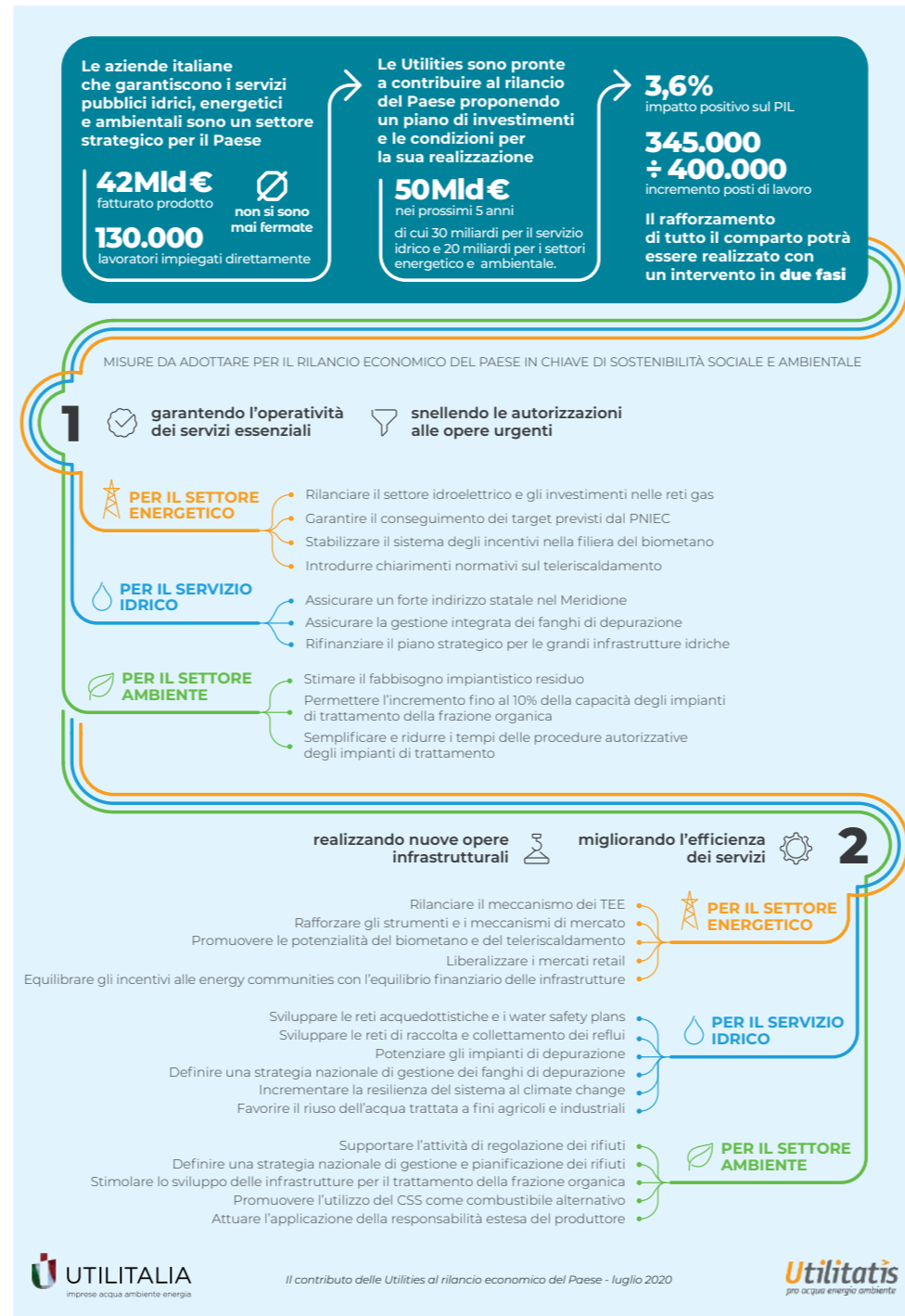
Del resto, le utility stesse rappresentano un settore strategico per l'Italia e già oggi producono un fatturato complessivo di 42 miliardi, dando lavoro diretto a 130mila persone.

Se durante la pandemia il settore ha mostrato resilienza, ora è momento di cambiare marcia, considerato peraltro che la gestione di servizi essenziali come energia, acqua o ambiente è da considerarsi chiave per comparti come l'industria o il turismo e dunque



una precondizione per qualsiasi sviluppo competitivo del sistema Paese.

Le stime condotte da Utilitalia evidenziano un fabbisogno di investimenti compreso tra 44 e 52 miliardi per i prossimi cinque anni: di questi 25-30 miliardi per il settore idrico, 12-14 miliardi per i servizi energetici e 7-8 miliardi per la filiera ambientale. Le tempistiche? Utilitalia propone un intervento in due fasi. Da subito, infatti, bisogna pianificare azioni idonee a traghettare il settore oltre la fase acuta della crisi con varie misure tra cui interventi a sostegno



Idrico

LA PRIORITÀ È COLMARE IL GAP DEL MEZZOGIORNO. POI BISOGNA PUNTARE SU EFFICIENZA ED ECONOMIA CIRCOLARE

La priorità è recuperare il gap accumulato dal Mezzogiorno e ciò può avvenire solo assicurando un forte indirizzo statale. Però va anche assicurata una gestione integrata dei fanghi di depurazione e, soprattutto, va rifinanziato il piano strategico per le grandi infrastrutture idriche, prerogativa necessaria per rilanciare gli investimenti.

In una seconda fase le necessità di intervento sono svariate. Vanno dallo sviluppo di acquedotti, reti di raccolta e collettamento dei reflui al potenziamento degli impianti di depurazione, dalla definizione di una strategia nazionale di gestione dei fanghi di

depurazione all'incremento della resilienza del sistema ai cambiamenti climatici, per arrivare al riuso dell'acqua trattata a fini agricoli e industriali. Il tutto in un'ottica di intervento volta allo sviluppo dell'economia circolare anche in campo idrico che favorisca l'efficienza energetica, la riduzione dell'utilizzo di plastica e il recupero di energia e di materia.

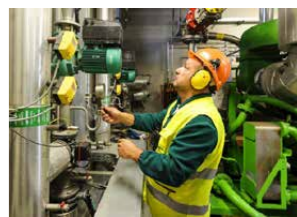
“ALTRI OBIETTIVI? EFFICIENZA ENERGETICA, RIDUZIONE DELL'USO DI PLASTICA E RECUPERO DI ENERGIA E DI MATERIA



Ambiente

LA PAROLA D'ORDINE È SEMPLIFICARE E VELOCIZZARE LE PROCEDURE: SOLO COSÌ IL PAESE PUÒ FARE IL SALTO DI QUALITÀ

L'imperativo è semplificare e ridurre i tempi delle procedure autorizzative degli impianti di trattamento, cosa che permetterebbe di colmare le attuali lacune infrastrutturali (non prima di avere stimato il fabbisogno impiantistico residuo), permettendo al contempo l'incremento fino al 10% della capacità degli impianti di trattamento della frazione organica. Nel medio termine, invece, ci sono molteplici linee d'azione che andrebbero perseguite. A partire dal supporto dell'attività di regolazione dei rifiuti e dalla definizione di una strategia nazionale di gestione e pianificazione del settore. Per arrivare ad appositi stimoli per lo sviluppo delle infrastrutture per il trattamento della frazione organica, alla promozione dell'utilizzo del combustibile solido secondario come alternativo e all'applicazione della responsabilità estesa del produttore. Senza dimenticare un rafforzamento della filiera del riciclo tramite misure economiche per consentire lo sviluppo del mercato dei materiali riciclati.



“VANO APPRONTATI STIMOLI PER LO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRATTAMENTO DELL'ORGANICO

della generazione elettrica e della gestione dei rifiuti, puntando sulla semplificazione procedurale, su tempistiche agili in termini autorizzativi e su ulteriori incentivi alle aggregazioni. In una seconda fase, invece, serviranno azioni volte a favorire il percorso di rilancio e di traino per l'economia del Paese", rappresentate da stimoli per l'industrializzazione del comparto energetico (rilanciando l'idroelettrico) ed ambientale, in cui servono regole certe e chiare, senza dimenticare le reti gas e quelle idriche, in cui va risolto il cronico problema delle perdite, soprattutto al Sud.

Il tutto sempre con un occhio di riguardo per rinnovabili e sostenibilità, che le priorità di ripresa economica dopo la drammatica crisi del secondo trimestre potrebbero far passare in secondo piano. Per que-

sto, secondo Utilitalia, lo Stato deve continuare a mettere in campo incentivi per gli investimenti sulla generazione "verde" e sull'efficienza energetica.

Un tema chiave, infine, è quello del Mezzogiorno dove c'è uno specifico fabbisogno di investimenti nel servizio idrico integrato per ridurre il gap infrastrutturale col resto d'Italia e per migliorare la qualità del servizio. I ridotti investimenti influenzano inevitabilmente le performance del servizio di acquedotto che ha registrato perdite di rete nel Sud ed Isole di oltre il 50% rispetto ad una media nazionale del 42% che scende al 32% nel Nord Ovest; il tutto a fronte di tariffe applicate nel Mezzogiorno in media più alte che al Nord. E' proprio alla luce di questo quadro che bisogna intervenire al più presto su questo fronte.

>>>da pagina 1 - "Utility al centro della ripresa italiana"

COLARULLO: "SERVONO NORME ADEGUATE PER REALIZZARE I NOSTRI INVESTIMENTI"

Voi siete pronti a sbloccare investimenti per circa 50 miliardi di euro ma chiedete che lo Stato crei la cornice normativa giusta per mettere a terra questi investimenti.

Non chiediamo finanziamenti ma norme che ci permettano di investire, i soldi li ha già il nostro sistema delle imprese delle utility italiane: un sistema solido, forte che oggi rappresenta un nervo importante dell'economia del nostro Paese. Serve però un sistema di semplificazione normativa che snellisca i procedimenti: oggi le nostre imprese impiegano la metà del loro tempo per le autorizzazioni e l'altra metà per realizzare il cantiere di un'opera, e questo non è possibile. Più le norme sono complesse, più gli appalti sono difficili e più i cantieri sono bloccati. In una



prima fase sono necessarie delle misure "emergenziali" intersettoriali per contrastare gli effetti della difficile congiuntura economica, che dovranno essere seguite da un piano di investimenti strategici per la ripartenza.

Quali altri settori potranno beneficiare dello sviluppo del comparto delle utility?

Gli investimenti nei settori dell'acqua, dell'ambiente e dell'energia rappresentano un volano per accelerare la crescita del Paese, con una

forza e un impatto economico significativo che si inserirebbero nella linea degli obiettivi della sostenibilità e del Green New Deal. Ci sarebbero effetti benefici per tutto l'indotto e per il rilancio dell'economia, con un importante impatto sul pil e sull'occupazione: abbiamo calcolato un incremento di circa 400 mila posti su scala nazionale, oltre un terzo dei quali - come stimato da Svimez - solo al Sud. Il tutto senza dimenticare il mi-

glioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini, che resta l'obiettivo principale di tutte le nostre aziende.

Facciamo un passo indietro: come hanno retto le utility al Covid e come hanno garantito la continuità del servizio ai cittadini?

Fra i settori industriali che hanno subito gli effetti economici del blocco delle attività produttive per l'emergenza Coronavirus, quello delle utilities ha mostrato un'ottima capacità di resilienza, legata soprattutto alla natura di essenzialità dei servizi erogati. Servizi che sono stati garantiti con qualità e continuità nella piena tutela della sicurezza dei lavoratori, nonostante le oggettive difficoltà operative che tutte le aziende si sono trovate ad affrontare.

MICHAELA CASTELLI SUCCEDE A VALOTTI: È LA NUOVA PRESIDENTE DI UTILITALIA



Michaela Castelli è stata eletta nuova presidente di Utilitalia dall'Assemblea generale della Federazione, svoltasi in forma privata lo scorso 16 luglio. Succede a Giovanni Valotti, che ha guidato Utilitalia dal 2015 fino allo scorso maggio. Nata a Roma nel 1970, Castelli è presidente di Acea dal 21 giugno 2018. "Nel contesto delle grandi sfide che il Paese sta affrontando - ha dichiarato - le utilities possono gioca-

LA MANAGER APPENA NOMINATA: "LE UTILITY POSSONO GIOCARE UN RUOLO PRIMARIO NELLA RIPARTENZA ECONOMICA DEL PAESE"

re un ruolo di primo piano per la ripartenza economica, mettendo in campo investimenti in settori fondamentali per la qualità della vita dei cittadini". "Nel solco del Green Deal europeo,osterremo la transizione verso servizi e città inclusive, low carbon e circular. - ha aggiunto - Continueremo a lavorare per favorire un approccio industriale ai servizi pubblici, colmare il gap infrastrutturale fra le aree del

Paese, sostenere lo sviluppo tecnologico delle aziende e garantire agli utenti servizi di crescente qualità, con l'obiettivo di rendere le imprese di pubblica utilità un punto di riferimento per lo sviluppo sostenibile in Italia".

Laureata in Giurisprudenza, avvocato specializzato in Diritto finanziario all'Università Bicconi di Milano, Castelli ha lavorato per nove anni in Borsa Italiana. Esperta in materia di organizzazione, compliance aziendale, controlli interni e normativa 231, è stata consulente e membro di cda di società quotate, collegi sindacali e organismi di vigilanza. Ad oggi ricopre incarichi anche in Sea, Nexi, Recordati e La Doria.